

# La Barricata

PERIODICO ANARCHICO

ABBONAMENTO PER IL BRASILE

AMMINISTRATORE: R. FELIPE

ABBONAMENTO PER IL BRASILE

Annuale 10\$000

Per tutto ciò che concerne il giornale, scrivere alla CASILLA POSTALE 134 - S. PAULO-BRASILE

Semestrale 6\$000

## La massoneria e il movimento operaio

Diamo l'allarme in tempo. Come riflesso di un'azione identica svoltasi in Europa e specialmente in Francia, avremo, o forse abbiamo, anche qui un tentativo d'inquinazione — è il termine esatto — massonica nelle organizzazioni di resistenza proletaria.

Con questo non vogliamo dire che si cercherà l'adesione dei lavoratori a questa od a quella Loggia.

I ff. sono troppo pratici per arrivare a simili conclusioni. L'operaio non può essere massone per il semplice fatto che in lui non c'è la stoffa del buon contribuente.

Ma si cercherà invece ed abilmente di accalappiare quei dati individui che su gli operai hanno, o credono avere, una certa superiorità morale e direttiva materiale.

Avranno così le Loggie un'influenza diretta nel movimento sindacale e rivoluzionario, poiché i dirigenti, di questo movimento, agiranno «illuminati» dal G. O. . .

Simpatica prospettiva!

E' alla collaborazione di classe che il proletariato senza saperlo verrà trascinato e da tale collaborazione, è superfluo dirlo, egli non ha altro da aspettarsi che una serie di solennissime corbellature.

Vi sono molti che gridano a perdifiato perché i preti cercano d'insinuarsi in mezzo ai lavoratori, organizzando leghe e protettori del lavoro. Ma per lo meno i preti hanno il merito di essere sinceri: organizzano dei nuclei alla luce del sole e li mettono sotto la protezione di questo o quel santo, e spesso affermano pubblicamente il colore giallo dei loro sindacati.

La massoneria invece agisce più gesuiticamente. Apparentemente finge disinteressarsi di un movimento che non ha niente a che fare con gli scopi... umanitari della congrega, ma in realtà ci tiene a dirigere, dietro le quinte, un'agitazione che, trionfante, ridurrebbe a ben misere proporzioni il grande potere occulto della setta... «che ha fatto tutto».

E ci tiene, non per opporsi al cetero nelle sue conquiste morali, ma per la garanzia e tutela degli interessi di tutto il grasso e grosso fratellame, interessi che possono a volte trovarsi in opposizione con quelli delle banche e dei capitalisti cattolici, ma che non ostante continuano ad essere gli interessi del capitalismo.

E questo qui più che altrove.

In Francia la massoneria potrà rappresentare la difesa degli affari dei banchieri ebraici contro quello dei banchieri sanfedisti; potrà personificare la resistenza del nazionalismo repubblicano, contro le mene del nazionalismo imperiale e legittimista... Qui niente di ciò, almeno per adesso. Fino ad oggi i grandi e piccoli ladri della finanza hanno

sufficiente panno da tagliare per ricordarsi di Geova e di Cristo. Arriverà però il giorno in cui s'imporrà la concorrenza ed allora la divisione verrà fatale e con essa la guerriglia borsaiuola di tutti i giorni. Oggi no; è presto ancora. Oggi la massoneria accoglie tutti i capitalisti senza andare a mettere il naso nel segno della circoncisione, o sulle fedi di battesimo.

E perciò il suo intervento nel movimento operaio simbolizza più ampiamente la colossale truffa del capitale al lavoro.

Ricordino gli operai che se due volte gli addetti alle poste ed ai telegrafi, in Francia, perdettero il loro sciopero, il merito è tutto della Massoneria ed a lei appartiene la gloria della sconfitta dei ferrovieri.

Noi diamo il grido d'allarme forse avanti tempo. Però è bene stare sull'attenti. Pericolo previsto è pericolo scongiurato.

Battendolo la solfa dell'anticlericalismo e predicando un socialismo che non si sa dove stia di casa, i sovversivi massonici hanno già dato fiato alle trombe.

La grande istituzione dei figli della vedova si è accorta oggi che anche qui vi sono operai che soffrono e che aspirano a migliorare le condizioni loro, ma, guardate caso! ha aspettato ad accorgersene che gli operai si dedicassero ad un attivo lavoro di organizzazione e di resistenza.

Tanto interessamento dell'ultima ora dà ragione ai più fondati sospetti.

E perciò gli schiavi dell'usura capitalista non devono mai dimenticare, chechè predichino gli anticlericali, che il padrone, creda o non creda in dio, vada o non vada alla messa, è sempre un padrone.

Il lavoratore non può essere «fratello» del padrone se non rinunciando alla propria redenzione.

La pretesa della massoneria è azione di difesa borghese. Il buon accordo ch'essa pretende stabilire tra sfruttati e sfruttatori non ha altro scopo che quello di spuntare le unghie agli sfruttati.

La fratellanza ch'essa vuole raggiungere è quella del lupo e dell'agnello.

L'agnello di fatto diventa una stessa cosa col lupo, quando questo s'è divorato quello.

Noi diamo il grido d'allarme...

AUSONIO ACRATE.

- V. La quantità media giornaliera di vino, tollerata senza danno, non dovrebbe superare il mezzo litro.
- VI. Chi saprà mantenersi astinente potrà essere orgoglioso di dare un esempio salutare a coloro che si mostrano intemperanti.
- VII. Si può vivere benissimo e in perfetta salute senza bere neppure una goccia di vino.
- VIII. L'eccitamento che vi procura l'alcool è effimero: passa ben presto lasciando una debolezza maggiore.
- IX. Diffidate della vostra tolleranza a sopportare gli effetti del vino. In essa sta appunto il pericolo maggiore di una intossicazione cronica.
- X. L'abuso dell'alcool predispone alla pazzia, alla tubercolosi, alla epilessia, alla criminalità, e conduce alla degradazione della dignità umana.

## HANNO PAURA!

Circola da un paio di settimane insistente il sottovoce che il governo federale voglia in certa guisa ringoiarsi quel brutto rosso della legge di espulsione da esso governo fatta votare in un momento di tenerezza politica in omaggio ai fazendeiros paulistiani ed a quella compagnia di ladri, che gestisce a tutta lo scalo delle merci nel porto di Santos.

Già l'Epoca di Rio de Janeiro fece capire ch'era intenzione del governo richiamare gli espulsi, ed a convalidare l'opinione che qualche cosa di nuovo infatti si trova in gestazione c'è un immondo quotidiano della vicina Santos che sbratta a più non posso contro gli stranieri inventando le più amene storie a carico della federazione operaia santista.

L'organo delle Docas e della polizia di quell'inquisitore in ritardo ch'è il famigerato Bias Bueno deve prevedere un allargamento di freni contrario agli interessi di coloro che alimentano il giornalismo senza lettori e perciò si affanna ad imputare agli operai tutta una serie di delitti e di truffe da far rizzare i capelli anche ai calvi.

In buoni termini si vuole creare una corrente ostile all'abrogazione della lei paulista.

Ci riusciranno?

Certamente per il sanfedista Stato di S. Paulo l'umiliazione sarebbe troppo grande... ma gli effetti di quella legge sono stati così disastrosi per il Brasile tutto che il ringioinamento si rende indispensabile come una soddisfazione all'opinione universale, e come misura di abile politica per la difesa degli interessi economici del paese.

Intanto leggiamo sul «Corriere italiano» di Rio de Janeiro una notizia che potrebbe significare molte cose...

A dar retta al «Corriere» sembrerebbe che il Grande Oriente della Massoneria Brasiliana, con il consenso delle loggie locali voglia suscitare un movimento generale inteso a persuadere il governo a compiere il bel gesto.

Meglio tardi che mai!... esclameranno coloro che con un senso di non legittimo stupore videro la massoneria tutta restare indifferente alla promulgazione di quella legge bestiale...

Ma per chi non ignora i rapporti che corrono tra il Ministero di Agricoltura ed il Grande Oriente, per chi sa che il Brasile ha la gioia di essere governato dal fior fiore dei figli della vedova... il giuocchetto si manifesta ben chiaro.

La Massoneria si agita per ordine superiore e non per amore ai lavoratori e non per entusiasmi democratici.

E' un servizio ch'essa è chiamata a rendere... Tocca a lei nascondere ed oppellare la sconfitta del governo.

A noi preme però fin da oggi stabilire che se il governo arriverà all'abrogazione della «lei paulista» il merito non sarà affatto della Massoneria, sarà dei fanatici e degli sclassificati che han saputo chiudere al Brasile ogni mercato delle braccia.

## Tu quoque?!!

Il «Correio da Manhã» a proposito di un lascito intorno al quale già si è fatto troppo chiasso, sente il bisogno irresistibile di alcune amare divagazioni sulla spilorceria e peggio dei signori della sua terra. Anzi avendoci posto le mani, crede bene di dovere estendere le sue considerazioni oltre ai limiti della carità. Accusati di calunnie sistematiche, noi ringraziamo il «Correio da Manhã» per il suo illuminato giudizio sulla gente per bene di cui, dopo tutto, è portavoce e difensore... e senz'altro aggiungere riproduciamo le sue sintetiche affermazioni, frutto inegabilmente, di un osservazione attenti e di un profondo conoscenza della storia patria.

Nel Brasile, con eccezioni che si contano sulle dita, le grandi fortune sono conquistate disonestamente, coi tocchi ne gozi col governo o per favori da questo concessi, quando non sono acquistate col furto, come una volta lo erano con la moneta falsa e con le lacrime dello schiavo.

Perciò, i milionari brasiliani, generalmente, sono individui senza bontà, l'elemento morale, la fermezza di carattere che si acquistano col lavoro con lo studio, sane sorgenti della ricchezza.

«In essi non si nota entusiasmo per il bene e neppure desiderio di diminuire le sofferenze altrui. Non hanno la virtù della ricchezza. Sono sordidi, egoisti e stupidiamente fastosi.

«E' perchè la fortuna non pervenne «loro da origini legittime...»

... Quanto lo pagano\* gli argentini il Correio da Manhã perchè calunni così, queste brave persone che sono i milionari brasiliani?

## A proposito di una conferenza

Io non so delle altre conferenze del signor Adolfo Vasquez Gomez; io ho pazientemente ascoltata la prima che doveva trattare dei moderni problemi sociali ed a quella solo posso riferirmi. Può darsi che in seguito il signor Vasquez abbia fatto miracoli, quella sera però non ne fece. Forse stanchezza per il lungo viaggio o forse dispetto per trovarsi al cospetto di un uditorio assai poco numeroso per quanto variopinto.

A me avevano detto che avevano sentito dire che il Vasquez fosse un'anarcheggiante... però a togliermi di capo una tale illusione bastò ch'io guardassi agli uomini raccolti sul palco come scorta d'onore al conferenziere. Se vi dicessi che la di lui presentazione venne fatta da quel quintale e mezzo di budellame che si chiama Raul Silva, G. S., G. della Massoneria di questo stato e celebre stregone speculante sull'imbecillità umana come una qualunque fattucchiera; voi capirete senza bisogno di altro che siamo al bis di un «sarragamonto» alle tasche degli elementi liberali, in nome dei grandi principi umanitari e democratici della massoneria, «ama secca» dell'anticlericalismo quasi libertario.

Il sig. Vasquez non parla male però da buon socialista massonico ben poco dice. Egli sa strappare l'applauso con le solite invettive e destare il buon umore con le abituali barzellette sulla Santissima Trinità e simili buffonate cattoliche.

La sua conferenza su i moderni problemi sociali fu un zibaldone di ritagli storici, mal commessi. Nient'altro.

Ogni conclusione mancò ed era naturale che così fosse. L'oratore sapeva che tra i pochi intervenuti, sebbene tutta unita dal grande e nobile ideale dell'anticlericalismo che diverte i preti, c'era gente di diverso colore politico.

Egli dunque non volle dispiacere a nessuno ed ebbe una parola di lode per tutti. E' la tattica massonica alla quale si abbandonano con voluttà gli anarchici che fanno dell'anticlericalismo. Una tattica molto comoda la quale rende sim-

pat'ci a mezzo mondo coloro che eroicamente ne fanno uso.

Or dunque io dico che se è vero che i redattori del settimanale «Lanterna» sono anarchici hanno torto di scrivere: «esperamos o auxilio de todo os companheiros de boa vontade».

I compagni sono già stati scottati una volta con la «companheira» Sarraga e trascurano già anche troppo la propaganda anarchica perchè si possa trovare che sia una bella azione l'escogitare nuovi pretesti per loro farla trascurare di più in beneficio esclusivo di una causa che non è la nostra.

Salvo il caso che quelli della «Lanterna» abbiano inteso chiamare «companheiros» e Raul Silva, e il G. S., e i redattori del «Diario Espanhol» e della «Tribuna Espanhola».

Così essendo, vogliono accettare le nostre scuse e le voglia accettare anche il signor Vasquez strenuo difensore di tutti gli ideali moderni. Cosa vuole; noi siamo dei poveri uomini le cui forze e la cui intelligenza appena, appena, arrivano a difendere un ideale solo: quello dell'anarchia.

Il mestiere di re continua a farsi difficile e quei poveri uomini rappresentativi non sanno più a che santo votarsi per mantenere sul loro capo, in equilibrio, la corona.

Ieri l'altro rotolava in terra re Giorgio, mentre si gonfiava per gli allargati confini del reame...

Ieri Alfonso l'ha scampata bella. La madonna del Pilar ancora una volta ha voluto conservarlo all'adorazione dei suoi felici sudditi. Ma chi lo sa fino a quando la celestiale protezione sarà ausergo sufficiente alle rivoltellate degli impazienti... Potrà comparire uno a cui la mano non trema e allora... ti saluto scapolare benedetto del papa. Meglio ritirarsi a vita privata, finché il tempo lo permette. Prenda l'esempio dal suo amico e parente Don Manuelito che fa il pretendente alla lontana ricordandosi della sorte toccata all'ottimo genitore. Non s'illuda con Romanones e le lustre liberali. A certe commedie oggi il popolaccio poco più ci crede.

Dia retta a noi, Alfonso; accetti un consiglio proprio di amici.

Venga a coltivare il caffè nel Brasile se vuol morire tranquillamente di anchilostomia.

La paga non è molta, ma con l'aiuto della moglie qualche soldo si può sempre mettere da parte.

Venga qui e butti alle ortiche la corona. Questa pesa troppo e stilla sangue... Eppoi...

Non capitano tutti i giorni giovannotti a cui trema la mano.

## Festa di Propaganda

Mercoledì, 30 Aprile alle ore 8 di sera nel Salone Celso Garcia, rua do Carmo, 39, avrà luogo una festa di propaganda nella quale verrà svolto il seguente

PROGRAMMA

PARTI I. — L'IDEALE, bozzetto sociale in un atto versi di Pietro Gori.

PARTI II. — SANGUE FECONDO, dramma sociale in due atti.

PARTI III. — LA PICCOLA RIVOLUZIONARIA, monologo.

PARTI IV. — GRANDE KERMESSE.

PARTI V. — BALLO FAMILIARE.

N.B. — Gli iniziatori della festa contano sulla buona volontà dei compagni per la riuscita dell'amichevole trattamento e chiedono il loro concorso perchè la Kermesse riesca ricca di doni.



Diffondete La Barricata





